

Udine per l'industria, Monza per gli alberghi Ecco i Comuni dove è più facile fare impresa

Indagine Unioncamere-Ref sulle città più attrattive per gli investimenti. La sorpresa di Isernia

L'indagine

● Unioncamere e Ref hanno svolto un'indagine sulla qualità dei servizi pubblici nelle città per valutarne l'attrattiva economica

● La classifica incrocia le valutazioni sulla qualità e il costo dei servizi con le esigenze di otto categorie di attività economiche

● Il dato che spicca è la prevalenza della provincia sulle grandi città capoluogo di Regione. Udine è seguita da Sondrio e Monza. Poi viene Isernia, che precede Bolzano e Verona. Quindi Campobasso, ancora nel Molise, che per effetto dei servizi pubblici locali figura addirittura davanti a Milano

● Milano è la prima delle metropoli. Torino occupa la posizione numero 21, Bologna la 42, Venezia la 50, Bari 53 e Firenze 65. Roma arriva al 70esimo posto. In fondo Reggio Calabria (98) e Palermo (99) e, ultima, Cosenza

● Il tallone d'Achille sono i rifiuti solidi urbani: 41 i Comuni che hanno una qualità pessima del servizio

Millecentoquarantasei chilometri. Tanto dista Cosenza da Udine. Ma tutta quella strada, che in dodici ore si fa pure in automobile, non dice nulla dell'abisso che le separa. Le due città sono agli antipodi per l'attrattiva di qualunque attività economica: sia che si parli di impiantarvi un'industria che di aprire un ristorante, un bar, un supermercato, e perfino un negozio di scarpe o un parrucchiere. Dovesse scegliere fra un centinaio di capoluoghi di provincia, per qualunque imprenditore Udine sarebbe al primo posto e Cosenza all'ultimo. E questo non tanto, come si potrebbe pensare, per un problema di infrastrutture, o di sicurezza, o di vicinanza ai mercati. Ma per la qualità diametralmente opposta dei servizi pubblici locali.

Verrebbe da dire che non è una novità vedere una città del Nord in testa a una qualunque classifica e una del Sud in fondo all'elenco. Ma l'indagine dell'Unioncamere e Ref ricerche che ha consentito di stilare questa graduatoria va oltre i luoghi comuni, affrontando l'impatto che la qualità dei servizi pubblici, nella fattispecie la gestione dei rifiuti, dell'acqua, dell'elettricità e del gas, ha sulla capacità di un territorio di attirare o meno gli investimenti. Dunque di contribuire allo sviluppo.

E al di là dello scontato dualismo Nord-Sud la classifica generale, che incrocia le valutazioni sulla qualità e il costo dei servizi con le esigenze di otto categorie di attività economiche, offre subito una sorpresa: la prevalenza della provincia sulle grandi città capoluogo di Regione. Udine è seguita infatti da Sondrio e Monza. Poi viene la città molisana di Isernia, che precede a sua volta Bolzano e Verona. Quindi Campobasso, ancora nel Molise, che per effetto dei servizi pubblici locali sull'attrattiva economica figura addirittura davanti a Milano. La prima delle città della Lombardia, e di tutte le altre metropoli. Torino occupa la posizione nu-

mero 21, Bologna la 42, Venezia la 50, Bari la 53, Firenze la 65. E poi Roma, a un avvilente settantesimo posto. Non può consolare i romani, né tantomeno gli italiani, che una capitale in cima ai desideri dei turisti di tutto il mondo sia giudicata appena più attrattiva per una qualsiasi attività economica di Napoli (95), Reggio Calabria (98) o Palermo (99): metropoli, quest'ultima, che sopravanza appena Agrigento e l'ultima in classifica, Cosenza. Roma sconta infatti tutte le difficoltà e i problemi che le cronache recenti hanno impietosamente svelato. Autentici macigni che hanno relegato la città a un ruolo certamente non consona a quello di una capitale di un Paese occidentale.

Fra i servizi pubblici presi in

considerazione dall'indagine, il tallone d'Achille è senza dubbio quello dei rifiuti solidi urbani. L'Italia arranca dietro a prescrizioni europee che da quasi dieci anni ormai impongono la fine delle discariche. Sono ancora ben 41 i comuni per i quali l'indagine registra una qualità pessima del servizio. Mentre altre città che hanno raggiunto miglioramenti apprezzabili sono penalizzate dalla mancata adozione della Carta del servizio (Verbania, Vercelli e Belluno) o dalla sua incompletezza (Salerno). La raccolta differenziata, poi, va letteralmente sulle montagne russe, oscillando da un inesistente 3% a Siracusa all'80% di Pordenone.

Più o meno ciò che accade per le perdite delle reti idriche, dove

il 10% di Milano si raffronta con il 78% di Frosinone. La dispersione di una risorsa tanto importante è in Italia un vero flagello. L'entità media delle perdite si aggira intorno al 32%: un litro d'acqua su tre non si sa che fine faccia. Una quantità enormemente superiore rispetto alla Germania, dove non si supera il 6,5%, ma che non ha confronti nemmeno con un altro Paese europeo che ha livelli di dispersione decisamente elevati, ossia la Francia, ma che si attesta al 21%, un terzo in meno rispetto all'Italia. Si aggiunga poi che da noi il 10% della popolazione residente in capoluoghi di provincia non è neppure allacciato a un impianto di depurazione e il quadro è completo. Non c'è forse niente meglio della qualità del servizio idrico che rende lampante la differenza fra le due Italie. Dieci città sulle 101 esaminate nell'indagine ottengono un punteggio pessimo, e sono tutte meridionali. Delle ultime cinque in classifica quattro sono calabresi: Catanzaro, Cosenza, Vibo Valentia e Reggio Calabria. La quinta è completata da Salerno. All'opposto, le cinque migliori sono tutte del Centro-Nord: Sondrio, Verona, Ravenna, Arezzo e Reggio Emilia.

La situazione non è particolarmente migliore per il servizio elettrico. Mentre i 21 capoluoghi a cui l'indagine Unioncamere Ref attribuisce una valutazione ottima sono tutti del Centro-Nord, delle 15 città dove il servizio è ritenuto pessimo, 14 sono meridionali: lì i clienti in bassa tensione subiscono almeno quattro interruzioni senza preavviso l'anno.

È nell'erogazione del gas, invece, che il Nord mostra qualche lato debole. L'indagine Unioncamere Ref assegna le valutazioni peggiori a Milano, Bergamo e Brescia «a causa», spiega, delle elevate dispersioni. Appena sopra le tre città lombarde si trovano Ancona e Pordenone. Ben distanti dalle migliori: Biella, Piacenza, Massa, Perugia e Viterbo.

Sergio Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La classifica delle città

Scala di valutazione

✓ Ottimo ● Buono ● Accettabile ● Mediocre ✗ Pessimo ^ Sale □ Stabile v Scende

LE PRIME 10

Pos.	Città	Giudizio		Posizionamento per attività economica				
		Qualità	Spesa	Albergo	Parrucchiere	Ind. Alim.	Bar	Supermercato
1°	Udine	□	✓	3°	4°	1°	3°	2°
2°	Sondrio	^	✓	2°	1°	5°	2°	3°
3°	Monza	v	✓	1°	3°	2°	4°	4°
4°	Isernia	^	●	8°	6°	6°	6°	8°
5°	Bolzano	nd	●	4°	2°	13°	8°	1°
6°	Verona	^	✓	9°	5°	24°	5°	9°
7°	Campobasso	^	✓	10°	12°	11°	10°	7°
8°	Milano	^	✓	6°	14°	17°	7°	20°
9°	Lodi	v	●	7°	13°	16°	11°	15°
10°	Como	v	●	16°	8°	7°	15°	12°

LE ULTIME 10

Pos.	Città	Giudizio		Posizionamento per attività economica				
		Qualità	Spesa	Albergo	Parrucchiere	Ind. Alim.	Bar	Supermercato
92°	Terni	v	●	83°	86°	96°	81°	95°
93°	Taranto	^	✗	84°	95°	79°	97°	89°
94°	Foggia	v	✗	87°	92°	83°	98°	93°
95°	Napoli	^	●	64°	90°	88°	96°	100°
96°	Catanzaro	v	✗	97°	97°	94°	99°	84°
97°	Salerno	□	✗	99°	91°	93°	85°	82°
98°	Reggio C.	v	✗	96°	98°	98°	91°	98°
99°	Palermo	^	✗	101°	99°	99°	95°	99°
100°	Agrigento	^	✗	100°	101°	100°	100°	96°
101°	Cosenza	v	✗	98°	100°	88°	101°	101°

Fonte: Unioncamere

d'Arco